



## GLI ALTRI DISCHI

### Brett Dennen

Il tormentone



**Brett Dennen**  
Hope For The Hopeless  
Cooperative Music  
\*\*

La sua *'Make You Crazy'* è una delle canzoncine più orecchiabili del momento. Un potenziale tormentone che potrebbe lanciare il buffo autore californiano anche dalle nostre parti. Carino pure il resto del disco, ricco di rilassate ballate folk-pop, sullo stile di Jack Johnson e Jason Mraz. **D. P.**

### Chickenfoot

Mediocri quarantenni



**Chickenfoot**  
Chickenfoot  
Redline  
\*

Prendete 5 ricchi tamarri 40enni che hanno voglia di divertirsi, magari facendoci pure i soldi. Totalmente avulsi da qualsiasi moda. Un po' heavy, blues, hard rock e via il supergruppo di Joe Satriani, Sammy Hagar e Michael Anthony (Van Halen) e Chad Smith (Red Hot). Anche fosse uscito nel 1989 il disco sarebbe stato datato. **Si.Bo.**

### Sabrina Starke

Debutto raffinato



**Sabrina Starke**  
Yellow Brick Road  
Blue Note  
\*\*

Con un titolo che ricorda uno storico album di Elton John, debutta questa artista olandese originaria del Suriname. Bella voce e un raffinato repertorio che mescola abilmente soul, jazz e pop. Spicca *A Woman's Gonna Try*, singolo fresco e azzecato, di quelli che restano addosso e mettono allegria. **D. P.**



**Wilco**  
Wilco - The Album  
Nonesuch  
\*\*\*

#### SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Hanno quindici anni di storia alle spalle e da un pezzo non possono più vantare lo status di *enfants prodige* del rock-country alternativo americano. Proprio per questo gli ex ragazzi di Chicago Wilco hanno le carte in regola per fare un nuovo album, il settimo, un po' autoreferenziale, come fosse un documentario su se stessi. Un vero e proprio film che rappresenti, senza più ansie di sperimentazioni, il proprio passato e le fonti di ispirazione raccolte durante la strada.

#### ANIMA D'AMERICA

Peccato che la strada sia essenzialmente la Route 66, lastricata di un folk-rock che trasuda anima e qualità. Una strada che però sappiamo perfettamente dove comincia e dove andrà a parare. Una sorta di viaggio a fare il punto della situazione mettendo decisamente da parte i momenti più irregolari, quelli di dischi come *Yankee foxtrot hotel* ma soprattutto il sorprendente, fuori dagli schemi *A ghost is born*.

Per la maggior parte dunque sono fresche, quiete e dolci canzoni d'amore come la semplicissima acustica *You and I*, cantata in coppia con l'ottima canadese Feist, ma anche un pezzo di rock che si inalbera, che aumenta i battiti in un postmoderno krautrock che ri-



## I WILCO VERGINI PER SEMPRE

Il post-rock degli ex enfant prodige di Chicago: lieve e tosto al tempo stesso, citazionista e cristallino

corda i migliori Talking Heads (*Bull black nova*), nell'unico brano veramente sorprendente. Ma è soprattutto un disco di citazioni quest'ultimo omonimo dei Wilco, non per questo meno bello, come nel caso dell'attacco springsteeniano e dell'evoluzione alla George Harrison (*My sweet lord*) di *You never know* o dell'omaggio ai Beach Boys della malinconica *Solitarie*, la canzone che più delle altre cita lo stile acustico e cristallino dello splendido album precedente, *Sky blue sky*.

Ogni canzone un'anima della band del bravissimo autore-cantante Jeff Tweedy, dunque un disco assolutamente eterogeneo dove i testi, come al solito, non sono mai politici (anche sei nostri pare abbiano speso molto del loro tempo nel sostegno alla campagna presidenziale di Obama), ma non mancano di evocare con buona dose di disillusione una certa verginità americana perduta: «Ogni sera guardiamo dall'alto queste città schiacciate come uno scarafaggio», canta Tweedy in *Country disappeared* (la campagna scomparsa).

#### VERGINITÀ PERDUTA

È la stessa verginità perduta che sta alla base di tutta la loro musica e che Tweedy evoca continuamente come fonte vitale di ispirazione. La verginità di un maestro del folk americano come Woody Guthrie (che Tweedy e soci omaggiarono in due dischi tributo assieme al combat-musicista inglese Billy Bragg, *Mermaid Avenue I e II*) o come l'immancabile Bob Dylan, interpretato da Tweedy magistralmente (e con didascalico rispetto) nella sua *Simple twist of fate* per la colonna sonora di *I'm not there*, forse il brano meglio riuscito di quella compilation. ●